

## La morte di Hirohito

La guerra? «Un avvenimento sgradevole» È una delle poche frasi pronunciate da Hirohito, ma alla storia passerà soprattutto ciò che non ha detto

# I troppi silenzi dell'ultimo imperatore

Lo venerarono come un tranquillo vecchio, quasi sempre ritratto tra i ciliegi in fiore. Delle foto non ce n'è una in cui sorrida. Quel che è certo è che da sempre è stato uomo di pochissime parole. Hirohito era nato il 29 aprile 1901. Sali al trono del Giappone, dando avvio all'era Showa («Pace illuminata»), il 25

dicembre 1926 e in tutto questo tempo ha saputo mantenere un nastro senza confronti per il capo - per lo più divino - di una grande nazione. Difficile trovare da ridire sulle poche frasi che ha pronunciato nei suoi 87 anni di vita e 62 di regno. Ma i suoi silenzi hanno pesato come macigni nella stona

SIGMUND QINZBERG

Hirohito è nato il 29 aprile 1901. Ed è salito sul trono del Giappone dando avvio all'era Showa, che significa «Pace illuminata», il 25 dicembre 1926. In tutto questo arco di tempo ha saputo mantenere un riserbo senza confronti per il capo - per lo più divino - di una grande nazione. Talvolta gli ospiti in visita di Stato l'hanno sentito parlare della sua grande passione: la biologia marina, poche volte di politica. In una intervista - evento quanto mai raro - rilasciata nel sessantesimo anniversario della sua ascesa al trono, Hirohito aveva detto che i suoi sessant'anni di regno erano stati la seconda guerra mondiale e l'evento «più felice» la ripresa del Giappone nel dopoguerra. Alla cerimonia ufficiale tenuta quello stesso anno aveva ripetuto di provare ancora dolore al pensiero dei sacrifici del popolo giapponese nel corso della guerra e di considerare la pace il bene più prezioso di tutti.

Niente da ridire su quanto detto. Ma ancora una volta eravamo rimasti colpiti dalle cose non dette. Hirohito era certo sinceramente dispiaciuto di com'è andata la guerra «sgradevole». Ma perché non «un tragico errore»? Era dispiaciuto dei «sacrifici» che ha dovuto compiere il popolo giapponese. E i «sacrifici» subiti da chi dal Giappone era stato aggredito?

«I silenzi del genere nella vita e nel regno di Hirohito ce ne sono molti. Gli storici dicono che Hirohito era decisamente contrario all'avventura militare in Manchuria nel 1931

Ma non risulta che abbia detto nulla per fermare i militari. Dicono che nel 1937, all'epoca dell'incidente del ponte Marco Polo presso Pechino, che servì da pretesto alla guerra contro la Cina, favorisse una composizione negoziata con Chiang Kai Shek. Ma non poteva - o invece non voleva far nulla - fermare l'aggressione? Resta il fatto che rimase zitto. Poi ci fu il massacro di Nanchino una carneficina di dimensioni pari, se non maggiori, di quella della bomba su Hiroshima. E ancora una volta gli annuali non registrarono nemmeno una parola di rincrescimento o riprovazione. Si dà per certo che l'imperatore fosse decisamente contrario all'adesione di Tokio, nel 1940, all'Asse Hitler-Mussolini. Ma non disse nulla.

Nel settembre 1941, quando ormai si era al bivio tra il continuare la ricerca di una soluzione negoziata o fare la guerra agli Stati Uniti, parlò. Citando una poesia scritta da suo nonno, l'imperatore Meiji «I mari circondano ogni angolo della terra / E il mio cuore, grida alle nazioni del mondo / Perché dunque i venti e le onde dello scontro / Turbano la pace tra di noi?». «È sempre stata - disse ai suoi generali e ammiragli - una delle poesie che più amo, perché esprime ciò che è nel mio cuore ed era in quello di mio nonno quando la scrisse: il suo grande amore per la pace».

Ma la poesia non bastò a impedire che poco dopo a capo del governo venisse nominato il generale Tojo e si lanciasse l'attacco su Pearl Har-



Hirohito nel '16 quando fu incoronato imperatore di fatto all'età di ottant'anni. Sotto a sinistra, una scena di disperazione per la sua morte, a destra il principe ereditario Akihito

## «Lo seguio nella morte» Un reduce si uccide

TOKIO «Mi unisco all'imperatore nella morte». Un reduce di guerra si è impiccato ieri a Wakayama nel Giappone occidentale. Umanosuke Ue, 87 anni, era stato sempre fiero, secondo i suoi familiari, di essere nato nello stesso anno di Hirohito. E all'annuncio della fine del sovrano si è allontanato di casa per uccidersi e «unire la sua sorte» a quella dell'imperatore.

La polizia ha comunicato che l'anziano reduce si è impiccato alla trave di un capanno, ieri all'alba, non molto lontano dalla propria abitazione. Ai familiari non aveva mai parlato delle sue intenzioni. Quando non è rientrato per il pranzo i parenti preoccupati hanno cominciato a cercarlo. Il suo corpo senza vita è stato trovato dal figlio maggiore. Un foglietto attaccato ai piedi spiegava i motivi della drammatica decisione: «Mi unisco all'imperatore nella morte».

«Siamo rimasti sconcertati per il suo gesto - hanno detto i familiari - Ue non aveva problemi di salute, il vecchio combattente era però molto orgoglioso di essere nato nel 1901, come l'imperatore Hirohito. E ha scelto di morire insieme a lui».

## Messaggi di cordoglio da tutto il mondo

TOKYO I leader di numerose potenze mondiali hanno inviato messaggi per la morte di Hirohito. Reagan ha scritto «62 anni del suo regno hanno segnato una delle epoche più tumultuose ed allo stesso tempo costruttive nella storia del genere umano». Anche Gorbaciov ha inviato al nuovo imperatore del Giappone, Akihito, le condoglianze per la morte del padre. «Esprimo profonda partecipazione al popolo giapponese», scrive il leader del Cremlino nella lettera alla regina Elisabetta ha ricordato l'accoglienza ricevuta in Giappone nel 1975. Un messaggio è stato inviato anche dalla signora Thatcher.

Messaggi sono giunti dalle Filippine, dalla Corea del sud, dall'Australia, dal Canada e da molti altri paesi.

## A fine febbraio i funerali Centinaia gli inviati stranieri

TOKYO Una morte annunciata da 111 giorni di agonia ha fatto sì che il Giappone accogliesse con compostezza la notizia del trapasso dell'imperatore. Non ci sono state le scene di prostrazione collettiva che accompagnarono il 19 settembre scorso la notizia dell'aggravamento delle condizioni di Hirohito. Il «Tenno» che nel maggio 1948 rinunciò al suo status di divinità per diventare semplicemente simbolo dello Stato è stato ucciso da un tumore maligno all'inguine duodenale. La notizia del cancro era stata tenuta segreta fino alla conferenza stampa di ieri. La malattia di Hirohito era stata descritta dalle fonti ufficiali come una «patologia cronica». Il quotidiano «Asahi» che nel settembre scorso aveva rivelato per primo che l'imperatore soffriva di un tumore era stato costretto a presentare pubbliche scuse. Comunque l'equipe medica ha nascosto a Hirohito la natura del suo male curandolo con trasfusioni di sangue e flebotomie piuttosto che con farmaci anticancerici. La malattia era insorta nel primavera dell'87 e non era bastato un intervento chirurgico ad averne ragione.

La lunga agonia ha «addolcito» il dolore dei sudditi del Sol Levante ma non certo attenuato il rimpianto per un sovrano che con una coraggiosa scelta dopo le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki,



Uno di continuare la visita che sta compiendo in Europa con tappa Parigi per presenziare alla conferenza sulla armi chimiche.

I funerali solenni si terranno fra 48 giorni attorno al 24 febbraio prossimo secondo il cerimoniale già adottato nel 1927 per l'imperatore Taisho. Si apriranno con la purificazione del mausoleo dove giacerà la salma di Hirohito e si svolgeranno attraverso 29 cerimonie diverse protrandosi per due anni. La cerimonia funebre principale sarà a spese dello Stato. Le altre a spese della casa imperiale. Unica differenza fondamentale rispetto alla tradizione sarà che il corpo di Hirohito non verrà cremato. Alle cerimonie del 24 febbraio saranno presenti il presidente americano Bush, il principe Carlo d'Inghilterra, il presidente francese Francois Mitterrand, il re di Spagna Juan Carlos e non è esclusa la partecipazione di Gorbaciov. Non si sa ancora chi rappresenterà l'Italia ma sono già stati inviati messaggi di condoglianze da parte del presidente Cossiga e del capo del governo De Mita.

messaggio radiotrasmeso con cui Hirohito il 15 agosto 1945 annunciava la resa del Giappone dopo le bombe su Hiroshima e Nagasaki. Nessuna autocritica. Ripeté che il Giappone aveva agito «per la comune prosperità e la felicità di tutte le nazioni». «Abbiamo dichiarato guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna - disse - spinti dal nostro sincero desiderio di assicurare l'autocooperazione del Giappone e la stabilità in Asia orientale». Espresse persino il suo «più profondo smentimento di rincrescimento» alle «Nazioni alleate» che avevano cooperato col Giappone «per l'emancipazione dell'Asia orientale». E «si appellò nel dettato dei tempi ed al fatto» per chiedere ai sudditi di «sopportare l'insopportabile e soffrire l'insopportabile».

Era la prima volta che i giapponesi sentivano la sua voce. Solo dopo la guerra, con il disconoscimento della «divinità» dell'imperatore, sulle cattedre di Tokio sarebbe comparso anche la pianta della città imperiale dove prima c'era solo uno spazio bianco e la sua residenza sarebbe stata

aperta al popolo in occasione dei suoi compleanni. In un libro recente («From a Ruined Empire», a cura di Otis Cary) che raccoglie lettere scritte all'epoca, si scopre addirittura che molti comandanti, finito l'ascolto del discorso radiotrasmeso, avevano capito che dovevano intensificare gli sforzi bellici, e solo a fatica gli era stato spiegato che l'imperatore intendeva dire che la guerra era finita.

Anch'è necessario come «carnale di guerra» assieme a Tojo e agli altri, il generale americano Mac Arthur decise che Hirohito sarebbe stato assai più utile dov'era. E da allora il re rimase l'imperatore della «Pace illuminata».

Ma così spiegato che l'imperatore intendeva dire che la guerra era finita.

«Anch'è necessario come «carnale di guerra» assieme a Tojo e agli altri, il generale americano Mac Arthur decise che Hirohito sarebbe stato assai più utile dov'era. E da allora il re rimase l'imperatore della «Pace illuminata».

Ma così spiegato che l'imperatore intendeva dire che la guerra era finita.



## L'ascesa al trono di Akihito «principe umano»

TOKYO Quattro minuti e mezzo di silenzio assoluto nella «sala del pino». I ciambellani del palazzo imperiale hanno consegnato al principe ereditario i tre «sacri tesori» lo specchio, la spada e il collare di gemme. Akihito, 33 anni, scura e pantaloni grigi - solo cinque ore dopo la morte del padre è stato proclamato nuovo imperatore del Giappone. È il primo imperatore privo del crisma della sacralità «umano tra gli umani», come ha cercato di presentarsi negli ultimi anni. L'ascesa al trono del cristiano è avvenuta però nel più rigoroso rispetto di una tradizione millenaria. Akihito ha ricevuto i tesori, simbolo del legame con la divinità shintoista Amaterasu, e proclamato, su indicazione del governo, la nuova era «Heisei» - quella del «compimento della pace».

Nato il 23 dicembre del 1933 Akihito non aveva ancora dodici anni quando le forze armate del Giappone furono costrette alla resa. Tra le condizioni della resa dettate dagli Stati Uniti c'era anche la rinuncia alla componente divina della monarchia che diventò costituzionale. «La cosa più importante è la volontà del popolo», si presentò Akihito nel 1952, quando venne proclamato principe ereditario. E da allora ha cercato di coltivare questa immagine più moderna. A differenza del padre Hirohito ha girato molto nel suo paese e ha visitato 41 stati esteri. «Voglio scuotere il

protocollo», ha confidato ad un suo amico. Anche il suo matrimonio con una ricca nobilita figlia della borghesia, Michiko Shoda, da ieri nuova imperatrice, è stato avvolto da questo alone di anticonformismo. La loro storia d'amore, nata su un campo da tennis nel 1957, appassionò il paese. I giornali neppure pagine e pagine sul fidanzamento tra il principe imperiale e la giovane borghese. Maliziosamente si scrisse però che tutto era stato organizzato dal responsabile dell'educazione di Akihito per «dare al Giappone un nuovo ideale».

Ma come vivrà Akihito il suo ruolo di pura rappresentanza? Akira Hashimoto, amico d'infanzia del nuovo imperatore e giornalista di cronaca imperiale, parla di una sua forte volontà ad intervenire negli affari del paese e a riscattare il Giappone dal fardello delle responsabilità della seconda guerra mondiale. «Ma dovrà imparare a contenere - scrive ancora il giornalista - e a controllare gli aspetti contraddittori del suo carattere. Il dottor Jeckill e mister Hyde forte ma timido, freddo come il ghiaccio ma pericolosamente incline alle lusinghe e insofferente alle critiche».

Con l'ascesa al trono di Akihito il suo primogenito Naruhito è diventato da ieri il principe ereditario. È il primo erede imperiale ad aver studiato all'estero, al «Merton College» di Oxford.